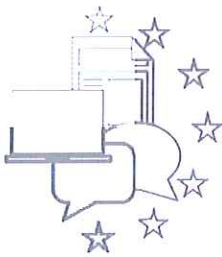




CONFINDUSTRIA  
Lombardia



**Rassegna stampa**  
Assise 2018

Milano, 09 febbraio 2018

Elezioni: Bonometti, indispensabile stabilita' politica, mettere impresa al centro

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Verona, 16 feb - "Per il post voto e' indispensabile auspicare una stabilita' politica, accompagnata da interventi che siano vicini al mondo delle imprese: non pretendiamo favoritismi, ma al tempo stesso confidiamo nel venir meno della cultura anti impresa. In tutte queste sfide il contributo del sistema confindustriale lombardo, nella consapevolezza del ruolo di traino economico e produttivo delle imprese lombarde, rappresenta un elemento vincente per la crescita dell'intera economia nazionale". Lo ha dichiarato il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti nel corso del suo intervento alle Assise di Confindustria in corso a Verona. "La competitivita' e' la chiave di volta per il futuro del Paese e occorre pertanto mettere in campo tutti gli sforzi per riuscire a colmare i gap con le aree piu' dinamiche d'Europa e del mondo", ha sottolineato Bonometti, spiegando che "per poterlo fare c'e' bisogno di una politica che metta l'impresa al centro e che sia consapevole del fatto che il sistema imprenditoriale e industriale rappresenta il vero grande asset del Paese. Bisogna puntare a realizzare una vera politica industriale per lo sviluppo del Paese con una visione strategica che duri nel tempo e con un orizzonte pluriennale di lungo periodo: la Lombardia e l'Italia avranno sempre piu' bisogno del manifatturiero", ha concluso il presidente degli industriali lombardi.



**Gli interventi.** Abete: come nel '92, ci siamo e continueremo a esserci sempre - Bonomi ai partiti: le tasse sulle aziende devono diminuire significativamente

## L'orgoglio delle aziende: «Noi, cuore della ripresa»

**Marzio Bartoloni**

«All'auditorium Verdi - la sala più grande del Palexpo, uno dei padiglioni della Fiera di Verona - martedì mattina durante il tavolo tematico sull'«impresa che cresce» c'erano almeno 500 imprenditori in piedi (e 600 seduti). Tra gli iscritti a parlare c'è Luigi Abete che colpito dalla sala così assiepata di colleghi si commuove ricordando quando il 10 dicembre del 1992 da presidente di Confindustria aveva guidato anche lui una assise a Parma molto delicata - nel pieno di Tangentopoli (mancavano 4 giorni alle elezioni amministrative in cui si sarebbe affermata la Lega e 5 giorni al primo avviso di garanzia a Craxi) -, ma anche allora l'adesione degli imprenditori era stata massiccia, una testimonianza dell'impegno delle imprese di fronte al Paese: «Siamo tantissimi - spiega Abete, oggi presidente di Bnl - e anche oggi è la dimostrazione che i governi passano, ma le imprese ci sono e continueranno ad esserci sempre». Parole che hanno conquistato la platea che ha risposto con una pioggia di applausi.

Un messaggio che suona simile a quello evocato da Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, durante il tavolo di lavoro sul fisco in corso in un'altra sala: «Sono le imprese il cuore che batte della ripresa italiana e il fatto che le forze politiche non lo abbiano capito nelle loro piattaforme programmati-

### LE PRIORITÀ

Bombassei: questo record di presenze è già un messaggio Bonometti: dopo il voto servono stabilità politica e interventi pro-imprese

che è una drammatica conferma del loro ritardo». Bonomi ricorda le tasse che strozzano le imprese e la ripresa degli investimenti in corso grazie a Industria 4.0: «Noi non entriamo nella ridda di proposte e riforme fiscali avanzate dalle diverse forze politiche in campagna elettorale. A noi tocca dire una semplice e chiara cosa - avverte Bonomi - : gli oltre 30 miliardi che rappresentano ancora la somma di gettito Irap e Imu-Tasi gravanti sulle imprese, in aggiun-

ta agli altri 30 miliardi di gettito Ires, devono insieme significativamente diminuire».

Parla di «volontà di riscatto» delle imprese anche Alberto Bombassei, presidente di Brembo, colpito dal «record di presenze» registrato dalle Assise: «Già questa adesione è un messaggio che le imprese vogliono tornare a far sentire la loro voce. Così come è forte l'altro messaggio evocato da Barroso e ripreso dal presidente Boccia: quello di sentirsi europei in pieno quando di Europa si parla tanto a sproposito».

Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, auspica «stabilità politica» dopo il voto, «accompagnata da interventi che siano vicini al mondo delle imprese: non pretendiamo favoritismi, - dice - ma al tempo stesso confidiamo nel venir meno della cultura anti impresa». Sulla stessa linea Massimo Finco, presidente Confindustria Padova, che ricorda come l'industria cresce il doppio del Pil, «eppure i temi dell'industria contano poco o nulla nei programmi dei partiti. Un paradosso sconcertante per il se-

condo Paese industriale d'Europa». Il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, sottolinea poi il ruolo dell'industria farmaceutica nella costruzione del progetto-Paese proposto da Boccia. I numeri parlano da soli: «Rispetto al 2016, la produzione è aumentata del 7,4%, l'export del 16% e l'occupazione dell'1,5%. Gli investimenti hanno fatto registrare un +20% in 3 anni, mentre la media Ue del settore è stata del 15%». «La salute - ricorda - sarà il più grande investimento al mondo nei prossimi anni. E in Italia vogliamo fare la nostra parte». Con la vicepresidente Aiop (ospedali privati) Barbara Cittadini che rilancia: «La sfida è promuovere in Italia e all'estero la nostra sanità e la filiera della salute». Infine Gioia Ghezzi, presidente di Fs Italiana, intervenuta al tavolo sulla sostenibilità, ha ricordato l'impegno «a coinvolgere tutti gli attori del settore del trasporto collettivo affinché i bisogni di mobilità, sia delle persone sia delle merci, in Italia e in Europa, possano trovare quanto prima risposte concrete e pienamente sostenibili».

© RIFREQUONLINE RISERVATA



**LEADER.** I vertici di Confindustria Lombardia e dell'Associazione industriale bresciana rafforzano il pressing del mondo produttivo sulla politica auspicando risposte

# «Senza imprese non c'è futuro per il Paese»

**Bonometti:** «Il ruolo delle aziende non va messo in discussione»

**Pasini:** «Creiamo occupazione, inclusione e benessere per tutti»

DAL NOSTRO INVIATO

**Carlo Cassamali**  
VERONA

Un contributo importante alla realizzazione del piano ambizioso presentato da Confindustria, una convinzione rilanciata e rafforzata. A Verona i leader di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti (past president dell'Aib), e dell'Associazione industriale bresciana, Giuseppe Pasini - «accompagnati» da almeno 200 imprenditori del territorio - hanno partecipato attivamente al pressing sulla politica nella consapevolezza che «senza imprese non c'è futuro per il Paese».

**BONOMETTI** lo ha sottolineato ampiamente durante il suo intervento nel corso dei lavori. «Se è vero che il primato della politica non è in discussione - ha detto -, allo stesso modo, ritengo, non deve essere messo in discussione il ruolo dell'impresa, che in larga misura produce ricchezza sulla quale tutto di costruisce. Senza aziende, senza lavoro, senza ricchezza - ha avvertito - tutto il resto

crolla, travolgendo con sé le fragilità degli anziani, i sogni dei ragazzi, le speranze dei giovani, il futuro di tutti. E l'Italia finirà, inevitabilmente e progressivamente ai margini dei Paesi sviluppati».

Il presidente di Confindustria Lombardia, definendosi un «convinto sostenitore della democrazia, quella vera, e del dialogo tra imprese e lavoratori», non ha risparmiato una «stoccata» ai sindacati: lo ha fatto prendendo spunto dal recente caso-Acea caratterizzato dal ripristino dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori nella società di Roma. Dopodiché, visto l'avvicinarsi del voto, con partiti «senza obiettivi caratterizzanti», è andato all'attacco. «La politica ci deve dire cosa vuole fare del nostro voto, del voto degli italiani - ha detto Bonometti -: ci deve dire come, quando, dove intende operare. Per fare che cosa e con quali risorse. Ma soprattutto con progetti chiari e con tempistiche definite e verificabili». E Confindustria, dal canto suo, «propogna, esiga, vigili e dica chiaramente

alle forze politiche, al Governo che verrà, che ad ogni azione corrisponderà, inevitabilmente, una reazione uguale e contraria». E deve dirlo, ha concluso il presidente, «affinché ci sia un recupero di responsabilità e una chiara assunzione di impegni, che consenta ai cittadini scelte altrettanto responsabili».

**SULLA SCADENZA** elettorale si è concentrato anche il presidente dell'Aib, Giuseppe Pasini, seriamente preoccupato «che dopo il prossimo 4 marzo non ci siano le condizioni per fare un Governo in grado di assicurare una guida stabile all'Italia - ha detto -. Invece, soprattutto in una situazione come quella attuale, con il Paese impegnato a lasciarsi definitivamente alle spalle una dura crisi, serve un grande senso di responsabilità». Anche per questo il leader dell'organizzazione imprenditoriale di via Cefalonia ha ribadito di essere «un sostenitore delle grandi coalizioni. Del resto, senza andare troppo lontani in Europa, un chiaro esempio arriva dalla Germania».

Prendendo spunto dal piano di Confindustria, Pasini ha insistito «sull'importanza della crescita. Per fare questo bisogna mettere al centro le imprese, una grande forza in grado di creare occupazione, inclusione e benessere per tutti». Per concretizzare gli obiettivi, però, «non si deve commettere l'errore di buttare al vento quanto di buono è stato fatto finora - ha rimarcato Pasini -. Anzi, bisogna avere la capacità di andare oltre con politiche che consentano all'Italia di colmare il gap con l'Europa». Obiettivo puntato quindi, tra l'altro, sul taglio del costo del lavoro, sugli incentivi utili a sostenere gli investimenti in grado di creare opportunità per i giovani.

«**LE AZIENDE** si attendono risposte chiare da chi, dopo la tornata elettorale, sarà chiamato a guidare il Paese - ha concluso il presidente dell'Aib -. E le sollecitano con la forza dimostrata con la massiccia presenza a Verona: un chiaro segnale di coesione interna, un eloquente messaggio per l'esterno». •

© R. PRODUZIONE SERVATA

**200** | Una folta rappresentanza di imprenditori bresciani ha partecipato alle Assise generali di Confindustria organizzate quest'anno a Verona.

GLI IMPRENDITORI PARTITI DALLA PROVINCIA

**1,8** | L'ambizioso traguardo rientra nel programma quinquennale proposto, incardinato su «tre missioni Paese»: più lavoro, più crescita, meno debito pubblico.

I MILIONI DI NUOVI POSTI DI LAVORO PREVISTI DAL PIANO-CONFINDUSTRIA





Giuseppe Pasini (leader dell'Aib) e Marco Bonometti (al vertice di Confindustria Lombardia) a Verona



# Confindustria: Boccia lancia un piano Italia da 250 miliardi di euro

**L'assemblea** Il presidente all'Assise generale a Veronafiere «Risorse da liberare in cinque anni con la partecipazione della Ue: per far crescere il Pil del 12% e creare posti di lavoro»

VERONA. Un piano da 250 miliardi in cinque anni mobilitando risorse dell'Europa, dello Stato e del settore privato. È questo il punto centrale del documento di 28 pagine che il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha presentato all'assemblea generale della Confederazione a Verona. Proposte che verranno inviate ai leader politici in vista delle elezioni del 4 marzo. A PAGINA 2 - 9

**Gli investimenti dovrebbero essere finanziati da Europa, settore privato, spending review lotta all'evasione**

## Boccia: «Più crescita e meno debito per creare lavoro No al protezionismo»

## Il presidente lancia un piano da 250 miliardi per infrastrutture, ricerca formazione, fisco

Enrico Mirani  
Dal nostro inviato

VERONA. Più crescita e meno debito pubblico per aumentare l'occupazione, soprattutto giovanile. Mettere il lavoro al primo posto nell'agenda del Paese con l'idea «di una società aperta e inclusiva». Mantenere il Jobs Act, la legge Fornero, il sostegno all'industria 4.0; mettere in moto investimenti per 250 miliardi in cinque anni per creare in questo lasso di tempo 1,8 milioni di posti di lavoro, realizzare un tasso medio di crescita del 2%, far scendere di almeno 20 punti il rapporto debito/Pil. È la proposta articolata lanciata ieri dalla

Confindustria nelle Assise Generali di Verona.

**Assise.** È stato il momento conclusivo di un confronto che ha coinvolto negli ultimi quattro mesi diecimila imprenditori in dieci città. La sintesi è un fascicolo di 28 pagine, «La visione e la proposta», realizzato in vista dell'appuntamento elettorale e che sarà consegnato ai leader delle forze politiche. «Chiederemo loro cosa ne pensano», ha spiegato il presidente della Confindustria Vincenzo Boccia dal palco di Veronafiere davanti a settemila imprenditori. «Poi lo porteremo al tavolo del confronto con il governo che ci sarà dopo le elezioni, perché tifiamo Italia e non siamo contro nessuno».

**Europa.** Il messaggio di Boccia è chiaro: «Si all'Europa, no al protezionismo». Per contrastare quello altrui «ci vuole un'Europa più forte e più integrata». Purtroppo l'Italia è troppo occupata a guardare le sue criticità invece che a trovare le soluzioni ai problemi. C'è chi vorrebbe cancellare «cose che hanno funzionato bene, come la riforma del lavoro, industria 4.0 e la legge Fornero». Boccia ha invitato la politica «a recuperare il buon senso e il pragmatismo: non smontiamo le cose fatte». Tuttavia, bisogna andare ben oltre. Mirare a tre obiettivi: più lavoro, più crescita, meno debito pubblico. At-

traverso alcuni interventi: investimenti in infrastrutture, formazione, ricerca e innovazione; semplificazione ed efficienza; fisco premiale. Le risorse, ha spiegato Boccia, «devono arrivare dall'Europa, dal settore privato e dal bilancio pubblico».

La Confindustria pensa ad un piano di investimenti da 250 miliardi in cinque anni. L'Europa dovrebbe contribuire con un progetto straordinario da 93 miliardi su ricerca, formazione e infrastrutture da finanziare con gli eurobond. Il settore privato - casse di previdenza, fondi pensione, assicurazioni, fondi immobiliari - potrebbe partecipare con 38 miliardi. Il bilancio pubblico dovrebbe reperire altri 120 miliar-



di con varie azioni: l'aumento delle tariffe per i servizi pubblici (dal trasporto all'università) in base al reddito; la spending review; la lotta all'evasione fiscale.

**I tempi.** Per accrescere la competitività del sistema, ha aggiunto Vincenzo Boccia, «serve però un cambio di marcia sui tempi». Riguarda la costruzione delle infrastrutture come l'amministrazione della giustizia. L'Italia è a un bivio. «Tornare indietro è un rischio». Il nostro Paese «è il secondo manifatturiero in Europa.

Non ci accontentiamo, vogliamo diventare il primo e uno dei primi nel mondo. Rimuovendo il deficit di competitività possiamo farcela». Il messaggio alla politica è «mettere al primo posto il lavoro e l'occupazione, che si crea nelle comunità chiamate imprese». Boccia ha promosso i governi Renzi e Gentiloni: «Sono intervenuti sui fattori e non sui settori, un salto di qualità rispetto al passato». Ha difeso con orgoglio il ruolo degli imprenditori: «Chi è contro l'industria è contro l'Italia. Basta con la cultura del sospetto che permea certe norme, come se fare impresa volesse quasi dire fare qualcosa di criminale». E il no-

stro Paese «smetta di essere periferia dell'Europa, diventando invece centrale».

**Fisco.** Il presidente di **Confindustria** ha proposto «temi concreti alla politica, non un libro dei sogni». Sul fronte delle tasse «serve un fisco a supporto degli investimenti e che premia le imprese che investono, assumono e innovano». Ha chiesto la «riduzione della pressione fiscale ed il potenziamento dei servizi pubblici», una redistribuzione del peso fiscale «con un graduale aumento della compartecipazione alla spesa, in modo progressivo».

La **Confindustria**, ha sottolineato, «è equidistante dai par-

titi, ma non dalla politica, con autonomia e indipendenza». C'è il rischio che dal voto esca «un quadro a dir poco confuso e con pochi, erronei passi, il nostro Paese diventerebbe presto l'anello debole mondiale con conseguenze sistemiche».

Servono «fiducia, coraggio, determinazione». In Italia «permane una cultura anti industriale miope, che vive ancora l'industria e l'imprenditore come qualcosa di contrapposto al lavoro e alle famiglie, senza considerare che la realizzazione del lavoro avviene proprio nell'impresa, e quello che ogni famiglia vuole è lavoro per i propri figli». Da creare con più crescita e con la riduzione del debito pubblico. //



**Confindustria.** Il presidente Vincenzo Boccia durante l'intervento



Presidente. Giuseppe Pasini, alla guida dell'Aib



Lombardia. Marco Bonometti



Formazione. Elisa Torchiani



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Dai sette tavoli tematici degli stati generali dell'imprenditoria è emerso che esistono ampi margini per liberare risorse. Messaggi chiari a chi governa

## La carica dei settemila per rilanciare l'Italia con investimenti e idee nuove

### ► VERONA

Subito dopo pranzo, avviandosi verso la plenaria dove Vincenzo Boccia parlerà di una "Confindustria rock", pronta a "cantarle a tanti", a raccontare l'atmosfera che si respira a Veronafiere in occasione delle Assise generali 2018 è il presidente di Confindustria Lombardia, **Marco Bonometti**. "C'è un clima di unità, di grande serietà e di grande responsabilità", sintetizza l'ex candidato alla guida nazionale dell'associazione, riconoscendo all'attuale numero uno degli industriali il merito di aver "messo al centro l'impresa". Nel frattempo, l'associazione può sicuramente contare sulla partecipazione degli iscritti. A convergere sulla città scaligera in occasione delle Assise, le terze della storia di Confindustria, dopo Parma 1992 e Bergamo 2011 - anche se nell'elenco finisce spesso il convegno del 2006 a Vicenza, che tecnicamente non lo era - sono stati oltre settemila accreditati. Molti dei quali hanno partecipato ai sei tavoli tematici che hanno caratterizzato la mattinata, dedicati rispettivamente a semplificazione, formazione, sostenibilità, cambiamento dell'impresa, fisco ed Europa. Le sessioni si sono svolte a porte chiuse, ma

quanto è trapelato nel corso della giornata - prima ancora che tutte le proposte venissero rese pubbliche nella sintesi di 28 pagine che oggi sarà inviata a tutti i segretari di partito - testimonia un livello di attività notevole.

Tra i tavoli più vivaci, si apprendeva già prima dell'ora del caffè, "L'impresa che cambia", condotto dal vicepresidente con delega per la Politica industriale Giulio Pedrollo e da Alberto Montante, presidente del gruppo Reti d'impresa a Retimpresa. Qui le proposte discusse, stando alle slide visionate da LaPresse, comprendono la "realizzazione di 50 fabbriche faro" nel quadro del proseguimento del piano Industria 4.0 e la creazione di un "piano straordinario sugli investimenti in capitale umano, ricerca e innovazione", oltre all'inserimento di "temporary cfo" nelle piccole e medie imprese con l'obiettivo di favorirne la crescita finanziaria. "Gli oltre 30 miliardi che rappresentano ancora la somma di gettito Irap e Imu-Tasi gravanti sulle imprese, in aggiunta e agli altri 30 miliardi di gettito Ires, devono insieme significativamente diminuire", ha invece posto come priorità il presidente di Assolombarda, **Carlo Bonomi**, in qualità di

coordinatore del tavolo dedicato alla questione fiscale.

"Sono uscite buone idee", è il commento rilasciato dal presidente e amministratore delegato di General electric Italia, Sandro De Poli, tra i partecipanti al tavolo sulla formazione. Qui, ha riferito il manager, si è parlato di "miglioramento dei meccanismi dell'alternanza scuola-lavoro" e "orientamento nelle scuole", oltre che dell'importanza di avere un sistema educativo forte non solo a livello universitario, ma anche per quanto riguarda istituti tecnici e scuole professionali. Per quanto riguarda la sessione incentrata sulla sostenibilità, si segnala poi l'intervento della presidente del gruppo Fs, Gioia Ghezzi, che ha messo l'accento sul "ruolo fondamentale di coordinamento e di supporto" che Confindustria può giocare nella riduzione delle emissioni in atmosfera. "Non pretendiamo favoritismi, ma al tempo stesso confidiamo nel venir meno della cultura anti impresa", è la posizione espressa da **Bonometti** nel suo intervento al tavolo sulla semplificazione. "È indispensabile auspicare una stabilità politica, accompagnata da interventi che siano vicini al mondo delle imprese", ha concluso il leader degli industriali lombardi,



Pronti a fare la propria parte La delegazione di Confindustria Umbria a Verona, guidata dal presidente Antonio Alunni

# Assise, **Bonometti:** dare priorità a crescita e lavoro

**Confindustria**

A Verona il 16 febbraio le proposte degli imprenditori alla politica

BRESCIA. «Non promesse elettorali, ma un piano organico di politica economica». Questo lo spirito alla base delle Assise di **Confindustria** che si svolgeranno il prossimo 16 febbraio a Verona, secondo il presidente di **Confindustria** Lombardia, il bresciano **Marco Bonometti**.

**Riflessioni.** Dalle Assise veronesi usciranno le richieste degli imprenditori alla politica, in vista delle elezioni di marzo. «Un momento di incontro e di riflessione dell'intero sistema confindustriale per trasmettere ai partiti politici e ai cittadini una prospettiva strategica per un progetto duraturo di sviluppo, crescita e occupazione - dichiara il presidente bresciano -. La competitività è la chiave di volta per il futuro del Paese - dichiara **Bonometti** -. Occorre



Il presidente. **Marco Bonometti**

pertanto mettere in campo tutti gli sforzi per riuscire a colmare i gap con le aree più dinamiche d'Europa e del mondo. Per poterlo fare c'è bisogno di una politica che metta l'impresa al centro e che sia consapevole del fatto che il sistema imprenditoriale e industriale rappresenta il vero grande asset del Paese». Secondo **Bonometti** «bisogna puntare a realizzare una vera politica industriale per lo sviluppo del Paese con

una visione strategica che duri nel tempo e con un orizzonte pluriennale di lungo periodo: la Lombardia e l'Italia avranno sempre più bisogno del manifatturiero».

**Non smontare quanto fatto.** Le tre missioni paese individuate da **Confindustria** sono più lavoro, più crescita, meno debito pubblico. «Non bisogna smontare le cose fatte in questi anni e che hanno dato effetti economici positivi - continua il presidente -. Ci sono politiche che hanno inciso sui fattori produttivi in modo trasversale ai settori economici e che hanno permesso di accelerare i processi di cambiamento. Queste politiche - su tutte Jobs Act e Piano nazionale Industria 4.0 - vanno valutate per gli effetti che hanno generato, adattate per renderle più efficaci se necessario, ma non depotenziate per motivi ideologici».

«Per il post voto - aggiunge **Bonometti** - è indispensabile auspicare una stabilità politica, accompagnata da interventi che siano vicini al mondo delle imprese: non pretendiamo favoritismi, ma al tempo stesso confidiamo nel venir meno della cultura anti impresa. In tutte queste sfide il contributo del sistema confindustriale lombardo, nella consapevolezza del ruolo di traino economico e produttivo delle imprese lombarde, rappresenta un elemento vincente per la crescita dell'intera economia nazionale» ha concluso il Presidente **Bonometti**. //



## Confindustria a Verona Scaglia: occasione unica

### Le assise del 16 febbraio

«Le assise di Confindustria saranno un'occasione fondamentale per raccogliere le idee degli imprenditori e fare sintesi. Per questo anche da Bergamo parteciperemo numerosi perché le imprese si rendono conto dell'importanza del momento e dell'occasione preziosa per fare sentire la propria voce». Così il presidente di Confindustria Bergamo Stefano Scaglia sull'appuntamento in programma venerdì 16 febbraio alla Fiera

di Verona. Non promesse elettorali ma un piano organico di politica economica: questo il leitmotiv delle assise di Confindustria, un momento di incontro e di riflessione dell'intero sistema confindustriale per trasmettere ai partiti politici e ai cittadini una prospettiva strategica per un progetto duraturo di sviluppo, crescita e occupazione.

Per il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, «la competitività è la chiave di volta per il futuro del Paese e occorre pertanto mettere in

campo tutti gli sforzi per riuscire a colmare i gap con le aree più dinamiche d'Europa e del mondo. Per poterlo fare c'è bisogno di una politica che metta l'impresa al centro e che sia consapevole del fatto che il sistema imprenditoriale e industriale rappresenta il vero grande asset del Paese. Bisogna puntare a realizzare una vera politica industriale per lo sviluppo del Paese con una visione strategica che duri nel tempo». Alle assise interverranno l'ex presidente della Commissione europea (ed ora presidente non esecutivo di Goldman Sachs) Manuel José Barroso ed il politologo francese (e professore in Luiss) Marc Lazar. Chiuderà i lavori il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia.



# L'Aib: l'Italia può ambire al primato industriale in Europa

## Confindustria

Anche il presidente Pasini sarà a Verona per le «Assise» in vista delle elezioni politiche

BRESCIA. Non promesse elettorali, ma un piano organico di politica economica. Partiranno da quì le prossime Assise di Confindustria che si terranno venerdì 16 febbraio a Verona e che vedranno la partecipazione attiva di Aib. Sarà un momento di incontro e di riflessione per offrire alla politica e ai cittadini una prospettiva strategica basata su un progetto duraturo di sviluppo, crescita e occupazione. Obiettivi che si possono raggiungere solo mettendo al centro del dibattito la questione industriale e la competitività senza cui non sarà possibile contrastare disuguaglianza e povertà, ridurre i divari e garantire una crescita inclusiva e dinamica.

**Il presidente di Aib.** «In queste Assise del 2018 - dice Giuseppe Pasini, presidente di Aib - abbiamo la grande opportunità di spronare e supportare il nostro Paese nel fare un vero salto di qualità e aspirare a diventare primo Paese industriale d'Europa. È una sfida alla nostra portata. La forza delle nostre Pmi e la professionalità dei lavoratori ce lo ricordano ogni giorno. Brescia è un'eccellenza a livello mondiale e lo siamo diventati grazie alla nostra passione, dedizione e capacità. Porteremo al-

le Assise la nostra testimonianza».

«Confindustria - sottolinea Pasini - proporrà un metodo concreto: obiettivi chiari e strumenti certi, risorse calibrate e monitoraggio progressivo dei risultati. Chiediamo, in particolare, un efficientamento della spesa pubblica, con un'attenzione particolare all'occupazione soprattutto giovanile».

**Obiettivi.** Le tre missioni-Paese individuate da Confindustria, e perfettamente aderenti a Brescia, sono: più lavoro, più crescita, meno debito pubblico. «Il 2017 - commenta Pasini - si è chiuso positivamente per l'economia bresciana. Nel 2017 la produzione industriale è cresciuta del +3,3% medio annuo. L'export dei primi nove mesi è salito del 7,5% rispetto al corrispondente periodo del 2016. Nello stesso arco temporale, le assunzioni alle dipendenze nell'industria sono salite del +19,3%. Sono segnali incoraggianti, ma non dobbiamo perdere il passo».

«Le imprese bresciane - prosegue Pasini - sono da tempo al lavoro per evolvere verso l'industria 4.0. Aib è al loro fianco». Tuttavia, è altrettanto evidente che non può esserci sviluppo senza crescita e in questo senso è fondamentale l'apporto sinergico della politica e delle Istituzioni. «Le aziende, da sole, fanno molto ma non possono far tutto - esorta Pasini -. Servono incentivi duraturi, è necessario riattivare gli investimenti pubblici sia in termini di infrastrutture materiali che immateriali». //



**VERSOLE ASSISE.** Venerdì 16 febbraio a Veronafiere l'appuntamento dell'organizzazione di viale dell'Astronomia. Il leader di **Confindustria Lombardia** va in pressing

# «Competitività, sfida per il futuro del Paese»

**Bonometti: «Bisogna mettere in campo tutti gli sforzi per riuscire a colmare i gap con le aree più dinamiche del mondo. La politica ora metta l'impresa al centro»**

«Non promesse elettorali, ma un piano organico di politica economica»: questo il concept delle assise di **Confindustria** del 15 e 16 febbraio, un momento di incontro e di riflessione dell'intero sistema per trasmettere ai partiti politici e ai cittadini una prospettiva strategica per un progetto duraturo di sviluppo, crescita e occupazione.

**NEL CORSO** dell'appuntamento - in particolare venerdì prossimo a Veronafiere dalle 10, con le conclusioni affidate al presidente nazionale, Vincenzo Boccia - l'organizzazione di viale dell'Astronomia porrà al centro del dibattito elettorale la questione industriale e la competitività, perché «un'industria competitiva è la pre-condizione per contrastare disuguaglianza e povertà, per ridurre i divari e garantire una crescita inclusiva e dinamica». Importante il contributo apportato dal sistema lombardo, rappresentante della imprenditoria di una delle regioni motori d'Europa e tra le principali regioni manifatturiere del mondo, al progetto che verrà presentato nell'ambito delle assise. Per il leader di **Confindustria Lombardia**, Marco Bonometti (past president dell'Aib), «la competitività è la chiave di volta per il futuro



Marco Bonometti, presidente di **Confindustria Lombardia**

**Il sistema imprenditoriale e industriale rappresenta il vero asset per l'Italia»**

del Paese e occorre pertanto mettere in campo tutti gli sforzi per riuscire a colmare i gap con le aree più dinamiche d'Europa e del mondo. Per poterlo fare c'è bisogno di una politica che metta l'impresa al centro e che sia consapevole del fatto che il sistema imprenditoriale e industriale rappresenta il vero grande asset del Paese. Bisogna

puntare a realizzare una vera politica industriale per lo sviluppo del Paese con una visione strategica che duri nel tempo e con un orizzonte pluriennale di lungo periodo: la **Lombardia** e l'Italia avranno sempre più bisogno del manifatturiero».

**PER IL POST** voto - aggiunge Bonometti - «è indispensabile auspicare una stabilità politica, accompagnata da interventi che siano vicini al mondo delle imprese: non pretendiamo favoritismi, ma al tempo stesso confidiamo nel venir meno della cultura anti impresa. In tutte queste sfide il contributo del sistema confindustriale lombardo, nella consapevolezza del ruolo di traino economico e produttivo delle imprese, rappresenta un elemento vincente per la crescita dell'intera economia nazionale».

Le tre missioni paese individuate da **Confindustria** sono: più lavoro, più crescita, meno debito pubblico. Non bisogna smontare le cose fatte in questi anni, che hanno dato effetti economici positivi. «Ci sono politiche che hanno inciso sui fattori produttivi in modo trasversale ai settori economici e hanno permesso di accelerare il cambiamento - si legge in una nota -: su tutte Jobs Act e Piano nazionale Industria 4.0 vanno valutate per gli effetti che hanno generato, adattate per renderle più efficaci se necessario, ma non depotenziate per motivi ideologici. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le assise di viale dell'Astronomia**

## Confindustria, i bresciani protagonisti a Verona

Gli imprenditori bresciani protagonisti alle assise generali di **Confindustria**, in programma oggi a Verona: sono attesi in alcune centinaia al grande momento di confronto, di portata anche internazionale, per rinnovare il pressing sulla politica e contribuire a costruire il futuro del Paese mettendo al centro dell'attenzione le aziende.

**AGUIDARE** la delegazione territoriale sarà il presidente dell'Associazione industriale bresciana, Giuseppe Pasini.



Giuseppe Pasini e Marco Bonometti

Con lui ci sarà il leader di **Confindustria Lombardia**, Marco Bonometti, suo predecessore alla guida dell'organizzazione di via Cefalonia in città. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**COME TROVARE LAVORO**

## Ai giovani una nuova formazione Appello degli industriali varesini

**VARESE** - Formazione: è questo il tema su cui puntano gli industriali varesini, in vista delle **Assise** di **Confindustria** in programma a Verona il 16 febbraio. Se ne è parlato anche durante l'ultimo Consiglio Generale dell'Unione.

«Per noi quello di Verona è un momento più che importante, fondamentale», ha commentato insieme ai propri colleghi il Presidente dell'Unione Industriale, Riccardo Comerio (nella foto in basso).

L'obiettivo è, come spiegato dallo stesso Comerio, di «predisporre, attraverso l'ascolto e il coinvolgimento della compagine associativa, un'agenda di politica industriale ed economica di medio periodo, reale e realizzabile, in grado di fare da volano alla crescita del Paese». La precisazione, però, per Comerio è d'obbligo: «Non si tratta di un'occasione per presentare la tradizionale lista della spesa. Lo scopo è più ambizioso. Per ogni obiettivo verrà proposto un provvedimento concreto in grado di raggiungerlo. E per ogni provvedimento verrà indicato dove reperire le risorse per finanziarlo».

E tra gli argomenti che verranno posti al centro del dibattito delle **Assise** Generali di **Confindustria** dalla delegazione varesina ci sarà proprio il tema della formazione. Come richiesto a gran voce dalla base associativa, anche durante il Consiglio Generale: «L'evoluzione tecnologica e l'abbattimento delle barriere commerciali richiedono sempre con più forza ed urgenza un ripensamento delle conoscenze scolastiche. Per questo siamo convinti che occorra investire nel sistema scolastico e della formazione». Una premessa, quella del Presidente dell'Unione Industriale, che

viene declinata subito nel concreto: «Chiediamo dunque che l'idea di dar vita nel Paese ad una nuova filiera educativa come quella proposta da **Confindustria** nel documento 'Giovani, Impresa, Futuro' presentato dal Vicepresidente al Capitale Umano, Giovanni Brugnoli, possa trovare applicazione in



provvedimenti concreti, in grado di accompagnare i ragazzi in percorsi coerenti e lineari dallo studio al lavoro. Chiediamo in maniera chiara di poter investire negli ITS - Istituti Tecnici Superiori e dare a queste strutture un ruolo cardine nella formazione dei tecnici del domani, un ruolo ben distinto e senza sovrapposizioni rispetto a quello delle Università». Più tecnici, ma anche più laureati scientifici. È questo l'obiettivo a cui ambisce il sistema produttivo. Come confermato dallo stesso Vicepresidente di **Confindustria** al «Capitale Umano», Giovanni Brugnoli (nella foto in alto), che siede nel Consiglio Generale dell'Unione Industriale in qualità di Past President: «Gli investimenti nell'industria 4.0 sono in forte crescita nelle imprese. Ma ora il rischio è

che ci manchino le competenze per ottimizzare e implementare al meglio l'uso delle nuove tecnologie. Il Paese deve porre un rimedio al paradosso per cui 1 azienda su 3 non trova sul mercato del lavoro le competenze necessarie e, allo stesso tempo, 2 ragazzi su 5 non riescono a trovare un impiego».



Il tema è stato posto all'attenzione anche dell'ospite istituzionale della riunione del Consiglio Generale di Univa: Raffaele Cattaneo, intervenuto in qualità di Presidente uscente del Consiglio Regionale lombardo.

che ci manchino le competenze per ottimizzare e implementare al meglio l'uso delle nuove tecnologie. Il Paese deve porre un rimedio al paradosso per cui 1 azienda su 3 non trova sul mercato del lavoro le competenze necessarie e, allo stesso tempo, 2 ragazzi su 5 non riescono a trovare un impiego».

# VERSO IL VOTO

## “Pavia-merita”: le richieste di Confindustria ai politici

### Il presidente De Cardenas ha inviato il documento a tutte le segreterie dei partiti «Noi ultimi in Lombardia, Stato e Regione devono investire in questo territorio»

di Stefania Prato  
PAVIA

Un pacchetto di proposte inviato ai candidati alle elezioni politiche e regionali. Un elenco di richieste e di ricette contenuto in un documento dettagliato: "Pavia merita". Nome che non è stato scelto a caso, ma che sintetizza il messaggio che Confindustria lancia al mondo della politica: questa provincia merita di più di quanto ottenuto finora. E chiede investimenti per ripartire, per adeguare le infrastrutture, per bonificare le troppe aree dismesse (770 mila metri quadri solo a Pavia), per realizzare un piano industriale con l'obiettivo di valorizzare le filiere produttive. In 28 pagine gli industriali ricordano le criticità e ricordano i dati economici che mostrano come la provincia di Pavia, nel 2017, abbia registrato una performance positiva, restando comunque inferiore alla media regionale. Con un più 1,6%, infatti, risulta essere la penultima provincia lombarda per produzione industriale. Eva



Nicola De Cardenas, 53 anni, guida Confindustria Pavia dal giugno scorso

peggio anche per l'occupazione, con una riduzione di meno 1,1% negli ultimi due anni, altro dato in controtendenza rispetto al resto della Lombardia. E così «esiste un caso Pavia». «Un caso che deve essere affrontato dalla politica regionale e nazionale», sottolinea il presidente di Confindustria Nicola de Cardenas. Perché la Lombardia è una delle terre più avanzate d'Europa e non può permettersi un territorio che arretri. «Mantare Pavia ad agganciare il treno della ripresa comporterà inevitabili benefici per tutti. Ai politici si chiedono impegni concreti. I progetti ci sono, ma vanno finanziati», sostiene il presidente che poi precisa: «Esiste la necessità di un riequilibrio dello sviluppo regionale».

Un processo che non può prescindere dalla scuola. «Si sta lavorando sull'alternanza scuola - lavoro, fondamentale per iniziare ad inserire i ragazzi all'interno delle aziende. Non va poi dimenticato che le imprese hanno difficoltà a tro-

vere personale con le competenze richieste. Per questo nel documento chiediamo un nuovo Istituto tecnico superiore di meccatronica a Pavia».

In provincia di Pavia esiste anche un problema ambientale.

«I controlli vanno fatti, ma l'eccessiva burocrazia assilla le aziende. Per questo sarebbe necessario rivedere l'intero sistema, rendendolo più efficiente. L'obiettivo deve essere quello di conciliare sviluppo economico e tutela ambientale, garantendo legalità e sicurezza. Il momento è delicato. Ci rivolgiamo alla politica perché siamo certi che una ripresa sia possibile. Anche a livello nazionale. Cinquanta imprenditori pavesi venerdì prossimo saranno a Verona, all'Assise generale di Confindustria, perché siamo convinti che vada dato un segnale forte ai candidati, proponendo ricette che guardano al futuro con ottimismo. Ma la politica deve ascoltarci».

### IERI IN UNIVERSITÀ

#### «Numero chiuso, selezione dopo due anni»



Diritto allo studio, ricerca e fuga dei cervelli, questi alcuni degli argomenti trattati ieri durante l'incontro organizzato dal circolo Errera sul tema "Politiche per l'Università", cui hanno partecipato i candidati del territorio al Parlamento. Moderato da Carlo Cingolani della facoltà di Ingegneria, Daniele Bosone (Pd), Chiara Scuvera (Pd), Alessandro Cattaneo (Fi), Roberta Valmachino (Leu) e Cesare Vitali (M5S) hanno risposto alle domande. Garanzia nel campo della ricerca con finanziamenti certi e regolari, stabilità nelle regole, autonomia dell'Università, abbandono burocrazia eccessiva e precarietà, queste le richieste di chiarimento da parte di ricercatori e professori presenti nell'Aula Grande del dipartimento di scienze politiche e sociali (nella foto il pubblico in sala). Primo argomento trattato il diritto allo studio e il numero chiuso nell'accesso ad alcune facoltà, dove è stato ribadito dalla Valmachino (Leu) la volontà di rendere le Università a gratuite per tutti, con l'abolizione della contribuzione studentesca. Solo attraverso l'Università pubblica e gratuita si permette di allargare la platea di studenti e laureati, anche con l'abolizione del numero chiuso». Dalle file del Pd, la Scuvera si è concentrata sulla no tax area: «Abbiamo investito sul diritto allo studio con la no tax area per i redditi Isee inferiore ai 13.000 euro e riduzioni fino a 30.000 euro». Bosone ha riflettuto sull'accesso al numero chiuso «che deve essere facilitato, con un sistema di selezione nel momento in cui inizia il percorso universitario dopo i primi 2 anni, per capire se quel percorso è davvero adatto allo studente». Per lo schieramento del centrodestra, Cattaneo ha affermato quanto sia necessario «un cambio generazionale attraverso anche l'importante interazione tra pubblico e privato». Infine, il pentastellato Vitali ha rimarcato come la cultura vada al primo posto. (cat. cap.)

### IL CASO

di Fabrizio Merli  
PAVIA

Dopo gli insulti sessisti alla candidatura di Forza Italia, le minacce di morte a un candidato di Liberi e Uguali. La campagna elettorale, filtrata attraverso i social network, è un distillato di livore e odio. Così, dopo Barbara Longo, candidata alle regionali per gli azzurri, è toccata a Marco Sommariva, avvocato penalista, 39 anni, in corsa per la Regione con la lista Liberi e uguali fondata dal presidente del Senato, Pietro Grasso. Il legale pavese ha aperto un profilo Facebook e, sotto lo slogan "Emergenza neri" ha pubblicato alcuni commenti sull'episodio di Macerata, che ha visto il fascista Luca Traini ferire a colpi di pistola alcune persone di colore come "rappresaglia" per la morte della giovane Pamela. «Dobbiamo studiare il razzismo», scrive Sommariva - e fermarne la propaganda, ritirate il porto d'armi a individui come Traini e a chi insegue all'odio e all'intolleranza, sciogliere le organizzazioni incostituzionali (Casapound, Forza Nuova e associazioni a loro collegate), applicare leggi e regolamenti contro le discriminazioni di ogni genere e infine carciare gli estremisti da forze dell'ordine e da ogni struttura pubblica. Sotto al post sono comparsi 19 commenti, ancora visibili, uno dei quali dice: «Sei da ricovero ti farei a pezzi come a fatto quella bestia con la povera Pamela la gente che la pensa così e la rovina della Italia - gli errori sono nell'ori-



Marco Sommariva 39 anni è un avvocato penalista di Pavia ed è tra i quattro candidati alla Regione di Liberi e Uguali

gine - neri). Di fronte a questa affermazione, fatta da un uomo che si qualifica con no-

me e cognome, Sommariva ha fatto quello che la sua professione di avvocato gli ha sugge-

rito di fare: ha presentato una querela alla procura della Repubblica per il reato di minacce. Ma accanto a questo commento ne sono comparsi altri comunque aggressivi. «Ho eliminato solo gli insulti che riguardavano la mia famiglia - commenta l'avvocato Sommariva - ma ho deciso di lasciare visibili i commenti, gli insulti e le minacce che riguardano me. Devo dire che non mi aspettavo una realtà simile. Ho persino meditato di mettere in stand by il mio profilo Facebook per non offrire spazi a queste persone. Ma, ovviamente, questo non intacca il mio impegno politico. E, anzi,

colgo l'occasione per esprimere la mia solidarietà a Barbara Longo, vittima di insulti vergognosi a sfondo sessuale». Marco Sommariva, candidato per Liberi e Uguali, è da sempre impegnato nel sociale. Come avvocato difende le persone indagate dopo la carica della polizia del 5 novembre 2015, in fondo a Strada Nuova, in occasione del corteo fascista in memoria di Emanuele Zili. Schierarsi contro il razzismo non gli viene perdonato: «Se ti piacciono così tanto i neri...» - scrive un altro commentatore del post - puoi sempre andare a vivere in AFRICA... posto ecc...».

## Odio sul web, nel mirino c'è Leu

### Minacce di morte a Sommariva: «Meriti di fare la fine di Pamela». E lui querela

### LA FOTONOTIZIA

#### Le Lega ha presentato Piani e Mura



Le Lega ha presentato al Campus Aquei i candidati per le regionali Silvia Piani e Roberto Mura. Oggi in via Franchi, sede del Carroccio provinciale, presentazione di tutti i candidati al voto del 4 marzo.

### SERATA PD A BEREGUARDO

#### Schede, istruzioni per l'uso

BEREGUARDO

Come si vota il 4 marzo? Quali schede saranno consegnate agli elettori? Per rispondere a queste domande il Pd ha organizzato una conferenza nella sede della Cooperativa di Beroguardo, illustrando l'attuale legge elettorale e spiegando così che fine farà la X sulla scheda elettorale. «Il 4 marzo saranno consegnate 3 schede - ha spiegato Michele Lissia, capogruppo del Pd a Pavia - una verde per la regione, una rossa per la Camera e una gialla per il Senato». Come si può votare? «Prendiamo come esempio la scheda gialla per il Senato. Ci sarà il nome del

candidato all'uninomiale, nel caso del Pd Daniele Bosone, seguito dai partiti che fanno parte della coalizione con i loro candidati: è possibile votare in tre modi differenti. Facendo una croce sul candidato uninominale. In questo caso il voto va al candidato e si divide equamente per tutte le liste della coalizione. Facendo una croce sul simbolo di uno dei partiti della coalizione, in questo caso il voto va al partito e al candidato. Oppure facendo una croce sia sul candidato sia su un partito della sua coalizione, dando così il voto al candidato e al partito. Non è possibile distinguere il voto alle elezioni politiche». (g. bert.)





**ALLE ASSISE GENERALI**  
Unindustria Como a Verona

Anche Unindustria Como, con il presidente Fabio Porro (nella foto) sarà presente con una delegazione di imprenditori alle Assise Generali di Confindustria organizzate per il prossimo 16 febbraio a Verona. «Obiettivo di questo incontro - spiega Unindustria Como - è l'elaborazione di una proposta strategica che contenga un progetto duraturo di sviluppo, crescita e occupazione e trasmettere questo messaggio importante ai partiti politici e ai cittadini».



# Confindustria Lecco all'Assise generale «Puntare sul lavoro»

■ ■ «Abbiamo l'esigenza di un'Italia più semplice ed efficiente»

**Il forum.** Il 16 febbraio a Verona l'incontro nazionale organizzato in vista delle elezioni del 4 marzo  
Riva: «Non chiederemo sogni ma un piano di crescita»

**MARIA G. DELLA VECCHIA**

LECCO

Una delegazione di **Confindustria** Lecco e Sondrio guidata dal presidente Lorenzo Riva prenderà parte, il 16 febbraio a Verona, alle "Assise generali di **Confindustria**", con focus su questione industriale e competitività. Due temi che l'associazione nazionale porta al centro del dibattito pre-elettorale per chiedere alla politica sostegno su "più lavoro, più crescita, meno debito pubblico".

#### Documento comune

E nella messa a punto di un documento comune nelle scorse settimane anche **Confindustria** Lecco e Sondrio ha dato il proprio contributo.

«Ora gli schieramenti politici ci stanno presentando tutti promesse da libri dei sogni - ci dice Lorenzo Riva -, ma non è ciò che vogliamo. Noi chiediamo un piano organico per la crescita del Paese».

Una richiesta che sarà elaborata con concretezza nella giornata di lavoro che si svilupperà su sei ambiti tematici che chiamano in causa le imprese, l'Europa e la politica nazionale.

«Abbiamo l'esigenza di un'Italia più semplice ed effi-

ciente - afferma Riva -, con un impegno forte per prepararsi al futuro, un'attenzione ai giovani e alla scuola, iniziative di detassazione sugli investimenti ma che non siano a spot bensì strutturali. Soprattutto abbiamo bisogno che si creda nell'impresa nazionale, favorendone la presenza nel mondo. Per tutto ciò - aggiunge - serve una politica che continui sulle riforme già avviate, che salvaguardi il jobs act e l'alternanza scuola-lavoro, tutte iniziative che stanno dando quei segni di ripresa importante per lo sviluppo in aggiunta al beneficio che sta portando il piano Industria 4.0».

Rispetto all'analogo appuntamento che in precedenza si era tenuto nel 2011, nel pieno della diffusa preoccupazione di come navigare nel pieno di una crisi devastante, «oggi - ci dice Riva - quest'Assise può parlare di futuro e di fiducia, per un'Italia che può avere meno debito pubblico e che riporti l'industria al centro perché è importante che la politica capisca che il bene del nostro Paese passa dalle imprese».

#### Produzione in aumento

Intanto Lecco sta facendo ormai da tempo la propria parte nella crescita, come mostrano,

per la produzione industriale, gli ultimi dati camerali regionali che vedono la provincia segnare nel quarto trimestre 2017 un aumento su base annua del 9,3% di produzione industriale, quasi il doppio rispetto al 5,1% di media regionale.

All'opposto, a crescere meno in **Lombardia** è Sondrio, col +1,6%. «Lecco sta crescendo molto - commenta Riva -, tuttavia anche Sondrio la seguirà grazie alle sue dimostrate capacità imprenditoriali nella meccanica e nel turismo. L'entusiasmo e la tenacia dei suoi imprenditori sapranno presto agganziare la ripresa in atto. Sondrio - aggiunge Riva - ha, ancor più di quanti ne abbia Lecco, incredibili problemi di viabilità, necessita di sostegno e infrastrutture per aiutare le industrie a recuperare competitività e abbattere gli attuali costi subiti per arrivare dall'Alta Valle a Lecco, dove peraltro una volta arrivati servono altri cinquanta chilometri per raggiungere un'autostrada. Lecco - conclude - ha imprese primarie per tecnologia, ricerca e sviluppo di prodotto. I dati stanno premiando gli sforzi che il 95% degli imprenditori ha fatto in 10 durissimi anni di crisi».

## L'obiettivo

# Un'agenda economica per l'Italia

Le Assise Generali di Confindustria si terranno a Verona il 16 febbraio, nella sede del polo fieristico, e saranno precedute, il 15 febbraio, dal Biennale del Centro Studi Confindustria sul tema "Gli asset dell'Italia per un futuro sostenibile. Territorio, valore culturale e imprenditorialità". Scopo è quello di mettere a punto e presentare un'Agenda economica per il Paese, con una serie di richieste alla

politica per favorire lo sviluppo industriale, quindi la crescita e l'occupazione. Questi i titoli del sei workshop organizzati per la mattinata del 16 febbraio: "Un'Italia più semplice ed efficiente", "scuola, formazione, inclusione dei giovani", "investimenti", "l'impresa che cambia e si muove nel mondo", "un fisco a supporto di investimenti e crescita", "Europa miglior luogo per fare impresa". Nel pomeriggio il taglio sarà internazionale, con José Barroso, ex presidente della Commissione europea, e il sociologo francese della politica Marc Lazar. A chiudere il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia. M.DEL



# A Verona le Assise di Confindustria La Valle è presente



Annalisa Rainoldi, presidente della Consulta di territorio di Sondrio

## L'incontro

Tra le priorità evidenziate dalle imprese locali c'è prima di tutto la necessità di nuove infrastrutture

**Confindustria** Lecco e Sondrio sarà presente alle **Assise di Confindustria**, in programma venerdì a Verona, dove porterà anche la voce e le istanze del sistema produttivo del territorio attraverso una delegazione di imprenditori guidata dal presidente dell'Associazione, Lorenzo Riva. «Le **Assise di Confindustria** saranno un momento immancabile, dove il sistema delle imprese si presenta compatto per mettere al centro del dibattito la questione industriale e la priorità della politica economica - evidenzia il Presidente Lorenzo Riva -. È importante per noi esserci, partecipare a un momento cruciale di riflessione e portare il nostro contributo ad un evento dal quale emergerà la proposta di **Confindustria** per il futuro del Paese».

«Non promesse elettorali ma un piano organico di politica economica». È questo infatti il concept delle **Assise**, volute da

**Confindustria** anche per ribadire la centralità della questione industriale e della competitività, come elemento imprescindibile per la crescita dell'Italia. «Se vogliamo che l'Italia riprenda veramente a crescere, l'impresa deve essere messa al centro in quanto motore della competitività e dello sviluppo - sottolinea ancora il presidente Riva -. **Confindustria** propone un metodo che identifichi obiettivi e strumenti, in un'ottica di politica economica unitaria per tutto il Paese». In vista delle **Assise, Confindustria** Lecco e Sondrio, anche al fine di farsi portavoce di alcune tematiche specifiche del territorio, ha raccolto una serie di istanze. Diverse quelle provenienti dalla provincia di Sondrio. «Le imprese della provincia di Sondrio hanno segnalato alcune priorità - evidenzia Annalisa Rainoldi, presidente della Consulta di territorio di Sondrio dell'associazione -. Prima di tutto la necessità di infrastrutture, anche tecnologiche, la volontà di meglio valorizzare le grandi eccellenze della filiera agroalimentare e di quella bosco-legno, l'esigenza di sostenere la vocazione turistica».



**L'APPELLO.** Il leader Aib guarda alle assise di **Confindustria** a Verona e rilancia su competitività, manifatturiero e visione strategica

## Pasini in pressing «per la crescita del Paese»

Competitività, manifatturiero e visione strategica «per far crescere il Paese»: tre priorità per **Confindustria** nazionale rilanciate dal presidente dell'Aib, Giuseppe Pasini che, in vista delle assise dell'associazione in programma venerdì a Verona, torna in pressing su più fronti.

In particolare il leader degli industriali bresciani si concentra su tre sfide: più lavoro, più crescita, meno debito pubblico. Tre sfide da vincere per consentire all'Italia di compiere un vero salto di qualità e diventare il primo Paese industriale in Europa. **CASSAMALI PAG 27**



Il presidente dell'Associazione industriale bresciana, Giuseppe Pasini, rinnova l'appello delle imprese per un Paese più competitivo

**VERSO LE ASSISE DI CONFINDUSTRIA.** Il leader Aib torna in pressing sulla politica per rendere il Paese leader in Europa: obiettivo possibile rimettendo al centro le imprese

## «Industria competitiva per creare valore»

Pasini: «Le aziende fanno molto, ma non possono realizzare tutto: servono incentivi e investimenti pubblici. E una nuova attenzione per i giovani»

«Stabilità e concretezza», ha chiesto la scorsa settimana alla politica guardando all'appuntamento con le urne del prossimo 4 marzo. Con le assise di **Confindustria** ormai alle porte - sono in programma venerdì a Verona - il leader dell'Aib, Giuseppe Pasini, rinnova e rafforza il pressing prendendo spunto anche dalle convinzioni di viale dell'Astronomia che «auspica non promesse elettorali, ma un piano organico di politica economica». Dopodomani sarà un momento di incontro e di riflessione per far emergere una prospettiva strategica «basata su un progetto duraturo di sviluppo, crescita e occupazione. Obiettivi che si possono raggiungere - dice Pasini - solo mettendo al centro del dibattito elettorale la questione industriale e la competitività senza cui non sarà possibile contrastare disuguaglianza e povertà, ridurre i divari e garantire una crescita inclusiva e dinamica».

**NELLE ASSISE**, sottolinea il presidente dell'Associazione industriale bresciana, «abbiamo la grande opportunità di spronare e supportare l'Italia nel fare un vero salto di qualità e aspirare a diventare primo Paese industriale d'Europa. È una sfida alla nostra portata. La forza delle nostre Pmi e la professionalità dei lavoratori ce lo ricordano ogni giorno». Brescia, aggiunge

Pasini, «è un'eccellenza a livello mondiale» e lo è diventata «grazie alla nostra passione, dedizione e capacità. Porteremo alle assise la nostra testimonianza».

**Confindustria** - anticipa il leader dell'Aib - «proporrà un metodo concreto: obiettivi chiari e strumenti certi, risorse calibrate e monitoraggio progressivo dei risultati. Chiediamo, in particolare, un efficientamento della spesa pubblica, con un'attenzione particolare all'occupazione soprattutto giovanile». Le tre missioni-Paese individuate da **Confindustria**, e perfettamente aderenti a Brescia, sono: più lavoro, più crescita, meno debito pubblico.

Obiettivi da concretizzare partendo anche da alcuni punti fermi. «Il 2017 - commenta Pasini - si è chiuso positivamente per l'economia bresciana. Nel 2017 la produzione industriale è cresciuta del 3,3% medio annuo. L'export, nei primi nove mesi è salito del 7,5% rispetto al corrispondente periodo del 2016. Nello stesso arco temporale, le assunzioni alle dipendenze nell'industria sono salite del 19,3%. Sono segnali incoraggianti, ma non dobbiamo perdere il passo».

Le imprese bresciane - spiega ancora il presidente - «sono da tempo al lavoro per evolvere verso l'industria 4.0. L'Aib è al loro fianco. Già nel luglio 2017 è nato InnexHub,

uno dei primi Digital Innovation Hub italiani. È il frutto di uno sforzo congiunto di Associazione Artigiani di Brescia, Associazione industriale bresciana, Associazione Industriali della Provincia di Cremona e Confartigianato Imprese Brescia e **Lombardia Orientale**. InnexHub ora annovera fra le sue fila anche Ance, Assopadana, Confagricoltura Brescia, Confesercenti **Lombardia Orientale** e Federazione Provinciale Coldiretti in qualità di soci ordinari, l'università Statale di Brescia e l'Università Cattolica in qualità di soci onorari. È una struttura che, in brevissimo tempo è stata capace di strutturarsi e definire traguardi trasparenti e raggiungibili».

**TUTTAVIA**, per gli imprenditori, è altrettanto evidente che non può esserci sviluppo senza crescita e non può esserci crescita strutturale senza un forte apporto sinergico della politica e delle istituzioni. «Le aziende, da sole, fanno molto ma non possono far tutto - analizza Giuseppe Pasini - . Servono incentivi duraturi, quantomeno pluriennali, che consentano alle aziende, a partire dalle piccole e medie imprese, di mettere a frutto tutte le loro potenzialità ancora oggi non pienamente espresse. Per farlo, è necessario anche riattivare gli investimenti pubblici sia in termini di infrastrutture materiali, che immateriali: dall'implementazione della rete dei tra-

sporti, fino alla banda larga».

Ma non è tutto. Sul versante delle politiche per il lavoro «sono necessarie la riduzione del cuneo fiscale e contributivo - conclude il presidente dell'Associazione industriale bresciana -, oltre alla detassazione e decontribuzione strutturale dei Premi di risultato. E soprattutto un'attenzione particolare va rivolta verso il mondo dei giovani per i quali vanno riproposti e aumentati gli sgravi fiscali e contributivi per le assunzioni». **• R.E.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Pasini, presidente dell'Associazione industriale bresciana



Menu



# INDUSTRIA ITALIANA

ANALISI & NEWS SU ECONOMIA REALE, INNOVAZIONI, DIGITAL TRANSFORMATION

DIRETTORE FILIPPO ASTONE

---

## A Verona le Assise 2018 di Confindustria: focus su questione industriale e competitività

9 febbraio 2018

---

“Non promesse elettorali ma un piano organico di politica economica”: questo il concept delle **Assise di Confindustria**, un momento di incontro e di riflessione dell'intero sistema confindustriale per trasmettere ai partiti politici e ai cittadini una prospettiva strategica per un progetto duraturo di sviluppo, crescita e occupazione. Nel corso dell'appuntamento del **16 febbraio**, a Verona, Confindustria porrà al centro del dibattito elettorale la questione industriale e la competitività, perché ‘un’industria competitiva è la pre-condizione per contrastare disuguaglianza e povertà, per ridurre i divari e garantire una crescita inclusiva e dinamica’.

Le tre-missioni paese individuate da Confindustria sono più lavoro, più crescita, meno debito pubblico. Il punto di vista è che « non bisogna smontare le cose fatte in questi anni e che hanno dato effetti economici positivi. Ci sono politiche che hanno inciso sui fattori produttivi in modo trasversale ai settori economici e che hanno permesso di accelerare i processi di cambiamento. Queste politiche – su tutte **Jobs Act** e **Piano nazionale Industria 4.0** – vanno valutate per gli effetti che hanno generato, adattate per renderle più efficaci se necessario, ma non depotenziate per motivi ideologici.» L'azione di Confindustria si svilupperà su sei ambiti, che chiamano in causa le imprese. L'Europa e la politica italiana:

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

- o Italia più semplice ed efficiente.
- o Prepararsi al futuro: scuola, formazione, inclusione giovani.
- o Un paese sostenibile: investimenti assicurazione sul futuro.
- o L'impresa che cambia e si muove nel mondo
- o Un fisco a supporto di investimenti e crescita.
- o Europa miglior luogo per fare impresa.

Ed è proprio la dimensione internazionale che darà la cifra di questo appuntamento di Confindustria. Ad intervenire sono stati infatti chiamati due ospiti stranieri: l'ex presidente della **Commissione europea** (ed ora presidente non esecutivo di Goldman Sachs) **Barroso** ed il politologo francese (e professore in **Luiss**) **Lazar**. Chiuderà i lavori delle Assise il Presidente di Confindustria **Vincenzo Boccia**.

Per il sistema **Confindustria Lombardia**, rappresentante della imprenditoria di una delle regioni motori d'Europa e tra le principali regioni manifatturiere del mondo, al progetto che verrà presentato nell'ambito delle Assise, il Presidente **Marco Bonometti** precisa che «la competitività è la chiave di volta per il futuro del Paese e occorre pertanto mettere in campo tutti gli sforzi per riuscire a colmare i gap con le aree più dinamiche d'Europa e del mondo. Per poterlo fare c'è bisogno di una politica che metta l'impresa al centro e che sia consapevole del fatto che il sistema imprenditoriale e industriale rappresenta il vero grande asset del Paese. Bisogna puntare a realizzare una vera politica industriale per lo sviluppo del Paese con una visione strategica che duri nel tempo e con un orizzonte pluriennale di lungo periodo: la Lombardia e l'Italia avranno sempre più bisogno del manifatturiero».

«Per il post voto – aggiunge Bonometti – è indispensabile auspicare una stabilità politica, accompagnata da interventi che siano vicini al mondo delle imprese: non pretendiamo favoritismi, ma al tempo stesso confidiamo nel venir meno della cultura anti impresa. In tutte queste sfide il contributo del sistema confindustriale lombardo, nella consapevolezza del ruolo di traino economico e produttivo delle imprese lombarde, rappresenta un elemento vincente per la crescita dell'intera economia nazionale».

CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO SUI SOCIAL NETWORK



ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

PARTNER



## La politica dica cosa vuole fare del nostro voto | di Marco Bonometti

Published on febbraio 17, 2018 — in Aib/Associazioni di categoria/Economia/Zone — by Brescia2.it

**d**i Marco Bonometti (discorso all'assise di Confindustria a Verona)

– Cari colleghi ed amici, le Assise generali di Confindustria, si collocano strategicamente alla vigilia delle elezioni politiche, ed anche delle elezioni regionali in Lombardia, la regione più industrializzata d'Italia ed una delle più industrializzate d'Europa.

Nel calendario dei lavori mi è stato assegnato il compito di parlarvi della semplificazione. Argomento di importanza primaria in un paese come l'Italia, che non vive di materie prime e che avrebbe estrema necessità di flessibilità e di snellezza.

È un tema a noi caro, per averne parlato in tutte le lingue ed in tutte le salse, per anni, raccogliendo sempre grandi consensi, ma con risultati lontani dai nostri desiderati, che sono poi quello che si aspetterebbe ogni cittadino italiano. La lodevole eccezione della legge Bassanini risale ormai a più di 20 anni fa – e della neo approvata 'legge Madia'

dobbiamo ancora capirne la effettiva ricaduta.

Ciascuno di voi fa i conti tutti i giorni con le farraginosità del nostro paese, e tutti i presidenti delle territoriali e delle categorie di Confindustria hanno già detto, in tutte le sedi e meglio di me, quello che c'era da dire sul tema della semplificazione, diventato ormai la stanca litania di un discorso tra sordi.

Vincenzo Boccia e Voi tutti mi perdonerete se colgo l'occasione per parlarvi 5 minuti di noi, di come vorremmo fare gli imprenditori in Italia. Lo farò con la mia consueta franchezza, senza giri di parole,

come convinto sostenitore della democrazia, quella vera,

come convinto sostenitore del primato della politica,

e anche sostenitore del dialogo tra imprese e lavoratori.



 Menu

stiamo vivendo sia la democrazia che noi vorremmo realizzata ed adulta nel nostro Paese.

- così come sfido chiunque a dimostrarmi che la gazzarra in scena nella campagna elettorale abbia la dignità della politica, al punto da rendere complicata l'individuazione dei partiti, la loro origine, la loro storia, il loro credo, il loro punto di arrivo, al punto che, nella coscienza più diffusa, non esiste più tra loro alcuna differenza, non ci sono obiettivi caratterizzanti, non ci sono più ideologie.
- Sfido chiunque, infine, che quello che è accaduto in Acea sia manifestazione di corretta volontà di dialogo tra impresa e lavoratori, o meglio la loro rappresentanza.

Democrazia significa che il popolo governa attraverso i rappresentanti eletti, sulla base di programmi nei quali gli elettori si riconoscono e per la cui realizzazione i politici assumono impegni.

Ma non è così.

Ma quello che come imprenditori ci lascia veramente perplessi, e uso un eufemismo, è la rincorsa all'assurdo: c'è chi promette esenzioni fiscali, chi promette esenzioni contributive, chi promette pensioni a tutti, chi promette redditi a tutti, di cittadinanza, di inclusione, di povertà, e perfino più alti degli stipendi di chi lavora. C'è anche chi vuole cancellare la legge Fornero, chi vuole cancellare il Job's act, chi si "limita", tra virgolette alla reintroduzione dell'articolo 18.

**NESSUNO SPIEGA DOVE TROVERÀ LE CENTINAIA DI MILIARDI CHE SERVONO.**

Nessuno spiega come faranno poi le imprese a mantenersi competitive, in mercati globali sempre più liberi, più concorrenziali, in cui la semplificazione è normale, è ampiamente acquisita,

in settimane ciò che da noi si fa in anni, se lo si fa.

Questo sistema non dura per caso. Dura perché va bene a chi vuole che nulla cambi, perché in questo ginepraio in cui ci vogliono mesi per un passaporto, ed anni per un esame specialistico complesso, il che fa la differenza tra il vivere e morire, prosperano l'affarismo, il sottobosco, la clientela, la corruzione.

**NOI VOGLIAMO ESSERE IMPRENDITORI SERI ED UOMINI ONESTI.**

E vogliamo un paese in cui gli imprenditori seri e gli uomini onesti possano lavorare e prosperare secondo le loro capacità ed il loro amore per il rischio, senza dover lottare contro i tentacoli della legislazione arcaica, confusa, contraddittoria, soffocante e della burocrazia insormontabile.

Se è vero, cari colleghi, che il primato della politica non è in discussione, allo stesso modo, lo ritengo, non deve essere in discussione il ruolo dell'impresa, che in larga misura produce la ricchezza sulla quale tutto si costruisce.

Senza impresa, senza lavoro, senza ricchezza, tutto il resto crolla, travolgendo con sé le fragilità degli anziani, i sogni dei ragazzi, le speranze dei giovani, il futuro di tutti.

Un futuro incerto se in Acea, importante azienda romana a capitale pubblico, è stato firmato un accordo aziendale che reintroduce l'articolo 18. Di nascosto, nottetempo, senza coinvolgere le rappresentanze industriali.

Con i soldi dei cittadini, che pagano tasse e servizi, Acea e Sindacati hanno cancellato una legge dello Stato. Una legge che, tra l'altro, sta dando buoni frutti, contribuendo al recupero di produttività.

E tutto questo alla vigilia della firma, tra Confindustria e Sindacati, del patto per il lavoro.

## Menu

che non ha rispetto della legge? Con gente che non ha rispetto degli interlocutori? Con gente che non rispetta neanche la propria dignità al tavolo negoziale?

**COSA PUÒ FARE CONFINDUSTRIA?**

Io credo che a queste domande debbano venire risposte chiare da queste Assise, che sono un momento di alta democrazia imprenditoriale.

La politica ci deve dire cosa vuole fare del nostro voto, del voto degli italiani.

Ci deve dire come, quando, dove intende operare.

Per fare che cosa, e con quali soldi.

Con progetti chiari e con tempistiche definite e verificabili.

Confindustria, dal canto suo, proponga, esiga, vigili, con programmi chiari e con scale di priorità.

E dica chiaramente ai partiti, al governo che verrà, che ad ogni azione corrisponderà inevitabilmente una reazione uguale e contraria.

Dica, ad esempio, che una consistente riduzione – organica e strutturale, dei contributi previdenziali non è più rinviabile, che questa riduzione non è compatibile con la cancellazione della Fornero, perché l'Inps rischierebbe il fallimento, perché mancherebbero i soldi per pagare le pensioni.

Confindustria dica a chiare lettere che alla perdita di competitività seguiranno crisi aziendali sempre più marcate, disinvestimenti, riallocazioni delle risorse in paesi più accoglienti. Non per capriccio, non per reazione, ma perché saranno conseguenze inevitabili, secondo regole di mercato che prescindono dal nostro volere.

Dica ad alta voce Confindustria che chiede ai partiti un preciso impegno a introdurre per legge

stessa a prevederla. Questo anche per introdurre regole di civiltà nella contrattazione, per introdurre principi di correttezza inderogabile nell'azione sindacale, che prende ai tavoli quello che può, e poi estorce quello che non può.

Tutto questo Confindustria deve dirlo a voce alta, affinché ci sia un recupero di responsabilità ed una chiara assunzione di impegni, che consenta ai cittadini scelte altrettanto responsabili.

**CONFINDUSTRIA, TUTTI NOI, DOBBIAMO AVER CHIARO CHE CON I COLLATERALISMI NON SI VA DA NESSUNA PARTE.**

Certo, Confindustria è stata storicamente filogovernativa. E sarebbe bene che lo restasse, a mio giudizio, a condizione che politica e partiti esprimano un progetto che mette al centro l'Italia, i suoi cittadini, i suoi anziani, con le loro debolezze, i suoi giovani, con il loro futuro, i loro sogni, e le vie per tramutarli in realtà.

Senza di questo, l'Italia finirà inevitabilmente e progressivamente ai margini dei paesi sviluppati, pur avendo assets invidiabili, a cominciare dall'intelligenza degli italiani, dalla loro inventiva, dal loro attaccamento al lavoro, dalla loro genialità.

Doti preziose, che tutti noi sperimentiamo tutti i giorni, nelle nostre aziende, nei nostri operai, tra i nostri collaboratori, i nostri progettisti, i nostri manager.

Perfino la Ferrari, che il mondo ci invidia, serve a poco se non c'è chi la sappia condurre.

Qualcuno dirà che ho parlato poco di semplificazione.

E' vero, lo riconosco.

Ma – permettetemi l'estrema semplificazione – se vogliamo cucinare qualcosa, servono prima di tutto le pentole. Altrimenti facciamo discorsi a vuoto, finiamo per



(<http://www.informazioneonline.it/>)



SEZIONI

## LE ASSISE GENERALI 2018 DI CONFINDUSTRIA

# Più lavoro, più crescita e meno debito pubblico per una società aperta e inclusiva



**LUCIANO LANDONI**

MILANO

Pubblicato il: 12/02/2018

Venerdì 16 febbraio, a *Veronafiere*, si svolgeranno le **Assise Generali 2018 di Confindustria**.

Un appuntamento importante per l'intero sistema industriale italiano a poche settimane dalle elezioni politiche del prossimo 4 marzo.

Dalla Lombardia partirà una folta delegazione imprenditoriale capitanata dal presidente di Confindustria Lombardia **Marco Bonometti**.

Dalla nostra provincia la "squadra" di imprenditori sarà guidata dal presidente dell'Unione degli Industriali **Riccardo Comerio**, imprenditore bustocco di 4° generazione.

“*Non promesse elettorali ma un piano organico di politica economica*”: questo il *filo conduttore* delle Assise di Confindustria: un momento di incontro e di riflessione dell'intero sistema confindustriale per trasmettere ai partiti politici e ai cittadini una prospettiva strategica per un progetto duraturo di sviluppo, crescita e occupazione. Nel corso dell'appuntamento del 16 febbraio, a Verona, **Confindustria** porrà al centro del dibattito elettorale la questione industriale e la competitività, perché “un'industria competitiva è la pre-condizione per contrastare disuguaglianza e povertà, per ridurre i divari e garantire una crescita inclusiva e dinamica”.

Il contributo che **Confindustria Lombardia**, rappresentante della imprenditoria di una delle regioni motori d'Europa e tra le principali regioni manifatturiere del mondo, fornirà al progetto confindustriale sarà di estrema rilevanza.

Lo precisa con forza il presidente di Confindustria Lombardia **Marco Bonometti**: “la competitività è la chiave di volta per il futuro del Paese e occorre pertanto mettere in campo tutti gli sforzi per riuscire a colmare i *gap* con le aree più dinamiche d'Europa e del mondo. Per poterlo fare c'è bisogno di una politica che metta l'impresa al centro e che sia consapevole del fatto che il sistema imprenditoriale e industriale rappresenta il vero grande *asset* del Paese. Bisogna puntare a realizzare una vera politica industriale per lo sviluppo del Paese con una visione strategica che duri nel tempo e con un orizzonte pluriennale di lungo periodo: la Lombardia e l'Italia avranno sempre più bisogno del manifatturiero”.

“Per il post voto – aggiunge **Marco Bonometti** – è indispensabile auspicare una stabilità politica, accompagnata da interventi che siano vicini al mondo delle imprese: non pretendiamo favoritismi, ma al tempo stesso confidiamo nel venir meno della cultura anti impresa. In tutte queste sfide il contributo del sistema confindustriale lombardo, nella consapevolezza del ruolo di traino economico e produttivo delle imprese lombarde, rappresenta un elemento vincente per la crescita dell'intera economia nazionale”.

Per il rilancio dell'intero sistema Paese, Confindustria pone tre obiettivi strategici: **più lavoro, più crescita, meno debito pubblico**.

“Non bisogna smontare le cose fatte in questi anni e che hanno dato effetti economici positivi. Ci sono politiche che hanno inciso sui fattori produttivi in modo trasversale ai settori economici e che hanno permesso di accelerare i processi di cambiamento. Queste politiche, su tutte *Jobs Act* e *Piano nazionale Industria 4.0*, – sottolinea una nota diffusa da **Confindustria Lombardia** – vanno valutate per gli effetti che hanno generato, adattate per renderle più efficaci se necessario, ma non depotenziate per motivi ideologici”.

L'azione di Confindustria si svilupperà su **6** ambiti, che chiamano in causa le imprese, l'Europa e la politica italiana:

- o Italia più semplice ed efficiente.
- o Prepararsi al futuro: scuola, formazione, inclusione giovani.
- o Un paese sostenibile: investimenti assicurazione sul futuro.
- o L'impresa che cambia e si muove nel mondo
- o Un fisco a supporto di investimenti e crescita.
- o Europa miglior luogo per fare impresa.

Sarà proprio la dimensione internazionale che darà la cifra delle Assise confindustriali: interverranno infatti l'ex presidente della *Commissione europea* (ed ora presidente non esecutivo di *Goldman Sachs*) **Manuel José Barroso** e **Marc Lazar**, professore di *Storia e Sociologia Sciences Po* di Parigi e presidente *LUISS School of Government*.

Chiuderà i lavori delle Assise il Presidente di Confindustria **Vincenzo Boccia**.

## DALLE RUBRICHE



Il settore del food si sviluppa nel Sud della provincia di Varese  
(<http://www.informazioneonline.it/settore-del-food-si-sviluppa-nel-sud-della-provincia-varese/>)

# Le priorità di Confindustria Lombardia: competitività, manifatturiero e visione strategica (1)

08/02/2018



CONFINDUSTRIA  
Lombardia

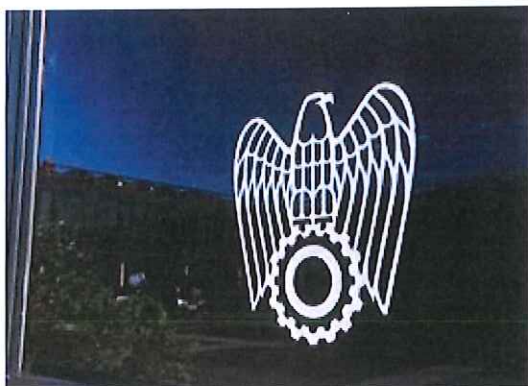
Milano – “Non promesse elettorali ma un piano organico di politica economica”: questo il concept delle Assise di Confindustria, un momento di incontro e di riflessione dell’intero sistema confindustriale per trasmettere ai partiti politici e ai cittadini una prospettiva strategica per un progetto duraturo di sviluppo, crescita e occupazione. Nel corso dell’appuntamento del 16 febbraio, a Verona,

Confindustria porrà al centro del dibattito elettorale la questione industriale e la competitività, perché ‘un’industria competitiva è la pre-condizione per contrastare disuguaglianza e povertà, per ridurre i divari e garantire una crescita inclusiva e dinamica’. Importante il contributo apportato dal sistema Confindustria Lombardia, rappresentante della imprenditoria di una delle regioni motori d’Europa e tra le principali regioni manifatturiere del mondo, al progetto che verrà presentato nell’ambito delle Assise. Per il Presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti “la competitività è la chiave di volta per il futuro del Paese e occorre pertanto mettere in campo tutti gli sforzi per riuscire a colmare i gap con le aree più dinamiche d’Europa e del mondo. Per poterlo fare c’è bisogno di una politica che metta l’impresa al centro e che sia consapevole del fatto che il sistema imprenditoriale e industriale rappresenta il vero grande asset del Paese. Bisogna puntare a realizzare una vera politica industriale per lo sviluppo del Paese con una visione strategica che duri nel tempo e con un orizzonte pluriennale di lungo periodo: la Lombardia e l’Italia avranno sempre più bisogno del manifatturiero”. “Per il post voto – aggiunge Bonometti – è indispensabile auspicare una stabilità politica, accompagnata da interventi che siano vicini al mondo delle imprese: non pretendiamo favoritismi, ma al tempo stesso confidiamo nel venir meno della cultura anti impresa. In tutte queste sfide il contributo del sistema confindustriale lombardo, nella consapevolezza del ruolo di traino economico e produttivo delle imprese lombarde, rappresenta un elemento vincente per la crescita dell’intera economia nazionale” ha concluso il Presidente Bonometti.

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza di navigazione sul sito imprese-lavoro. Quindi, se vai avanti a navigare o schiacci ok, presumiamo tu sia d'accordo con l'uso dei cookies!

# Le priorità di Confindustria Lombardia: competitività, manifatturiero e visione strategica (2)

08/02/2018



Milano – Le tre-missioni paese individuate da Confindustria sono più lavoro, più crescita, meno debito pubblico. Non bisogna smontare le cose fatte in questi anni e che hanno dato effetti economici positivi. Ci sono politiche che hanno inciso sui fattori produttivi in modo trasversale ai settori economici e che hanno permesso di accelerare i processi di cambiamento. Queste politiche – su tutte Jobs Act e Piano nazionale Industria 4.0 – vanno valutate per gli effetti che hanno

generato, adattate per renderle più efficaci se necessario, ma non depotenziate per motivi ideologici. L'azione di Confindustria si svilupperà su sei ambiti, che chiamano in causa le imprese, l'Europa e la politica italiana: Italia più semplice ed efficiente; Prepararsi al futuro: scuola, formazione, inclusione giovani; un paese sostenibile: investimenti assicurazione sul futuro; l'impresa che cambia e si muove nel mondo; un fisco a supporto di investimenti e crescita; Europa miglior luogo per fare impresa. Ed è proprio la dimensione internazionale che darà la cifra di questo appuntamento di Confindustria. Ad intervenire sono stati infatti chiamati due ospiti stranieri: l'ex presidente della Commissione europea (ed ora presidente non esecutivo di Goldman Sachs) Barroso ed il politologo francese (e professore in Luiss) Lazar. Chiuderà i lavori delle Assise il Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia.

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza di navigazione sul sito imprese-lavoro. Quindi, se vai avanti a navigare o schiacci ok, presumiamo tu sia d'accordo con l'uso dei cookies!



**Confindustria Lomb**

@Confindustrial



Comunicato stampa | [#Assise2018](#),  
competitività, manifatturiero e visione  
strategica le priorità di Confindustria  
Lombardia   [@Confindustria](#)   
[confindustria.lombardia.it/comunicazione/](http://confindustria.lombardia.it/comunicazione/)

...



11:25 - 8 feb 2018

18 Retweet 14 Mi piace

